



“Noi padri separati siamo invisibili Ignorati pure dalla ministra Roccella”

Parla Saluzzi, vicepresidente dell'Associazione papà separati
“Solo Conte e il Movimento ci hanno prestato ascolto”

di ANTONIO MURZIO

Nicola Saluzzi è il vicepresidente dell'Associazione Papà separati di Milano, una delle prime realtà nate in Italia, più di trent'anni fa, con l'obiettivo di tutelare i figli nella separazione, mettendo sullo stesso piano diritti e doveri di entrambi i genitori. In Italia, invece, nella quasi totalità dei casi, i figli si vedono sottrarre repentinamente la figura del padre. “L'associazione Papà separati di Milano”, dice Saluzzi, “ha un parco utenti di circa 3mila nomi, le persone seguite sono diverse centinaia, sono invece una settantina quelle che ogni mese partecipano alle

Legge inapplicata

“C'è una normativa che parla di affido condiviso ma di fatto la magistratura non la applica in modo corretto”

due tranches di eventi che facciamo in remoto o in presenza alla Casa delle associazioni di via Marsala. Incontri di auto aiuto che si svolgono tra le 21 e le 23 di ogni due settimane”. Numeri che testimoniano l'esistenza di un disagio nella società al quale la politica non riesce a dare risposte. “L'unico che ci ha ascoltato è stato Giuseppe Conte”, dice Saluzzi

Quali sono i problemi che vivono quotidianamente i padri separati?

“C'è sicuramente quello economico, le persone in fila al Pane quotidiano tutti i giorni per avere un pasto in parte sono padri separati. Bisogna chiedersi, però, perché ci sono persone che vanno lì. Il motivo è

che c'è una legge che parla di affido condiviso, ma di fatto la magistratura dal 2006 ad oggi non la applica in modo corretto. Su tutto il territorio nazionale la legge è applicata in maniera diversa da ogni tribunale, con logiche differenti anche protocollate, ci sono protocolli diversi anche a soli trenta chilometri di distanza. Solitamente è l'uomo a dover andare fuori di casa e si ritrova spesso costretto a dormire in macchina, magari col mutuo di casa dove è rimasta a vivere la ex moglie che pesa ancora sulle sue spalle”.

Cosa chiedete alla politica?

La politica è il nostro obiettivo da un po'. Abbiamo parlato l'anno scorso con Giuseppe Conte e il Movimento è l'unico partito col quale siamo riusciti ad avere un'interlocuzione costante. Abbiamo cercato di fare presente anche ad altri esponenti politici la situazione di inadeguatezza delle amministrazioni. Le informazioni sul minore devono essere date per legge ad entrambi i genitori separati, mentre ognuno si muove come vuole, nel caso soprattutto di scuola e sanità. Non è sincronizzato il sistema tra le varie regioni, abbiamo fatto una segnalazione nessuno ci ha risposto, tra cui la ministra Roccella. Speriamo che prima o poi qualcosa si muova”.

Per il 22 maggio avete previsto la performance di un artista alla Fabbrica del vapore. Di cosa si tratta?

Tramite la messa in scena di un gioco di ruolo (simile al calcio), “Daddy Shake”, si affronta la tematica del bilanciamento dei ruoli genitoriali post-separazione nella famiglia contemporanea (madre-padre, individuo-collettivo, genitore-condividente) e ci si sofferma a riflettere sulle dinamiche e sui risvolti sociali da esso innescati. “Daddy Shake” consiste principalmente in un “gio-

co” di squadra non competitivo, improntato alla collaborazione, ambientato in un contesto informale e non convenzionale, che favorisce l'interazione e la condivisione tra i partecipanti. Il maschio-padre-separato diventa attore-giocatore-protagonista di un esperimento sociale nato dall'esperienza personale e diretta dell'artista tedesco Pierluigi Slis. La vita reale diventa la rappresentazione di sé stessa e, prendendo in prestito alcuni elementi della dinamica calcistica, mira a sollevare attenzione su una problematica maschile (ma che riguarda anche il mondo femminile): la condizione attuale della genitorialità separata”.

Otto candidati raccontano la loro Europa alla Cisl Pedullà: “I 5 Stelle spingeranno per il disarmo e salari dignitosi”

Un faccia a faccia tra otto candidati della circoscrizione Nord Ovest alle europee, che si sono confrontati su lavoro, dinamiche salariali, rinnovo dei contratti, politiche in sostegno della famiglia e dei giovani, politiche energetiche e conflitti di guerra. È quello organizzato ieri dalla Fisascat Cisl Lombardia.

IL DIBATTITO

Sul palco: **Angelo Ciocca** (Lega); **Federica Picchi** (FdI); **Massimiliano Salini** (FI); **Cecilia Strada** (Pd); **Gaetano Pedullà** (M5s); **Daniele Nahum** (Azione); **Marco Taradash** (Stati Uniti D'Europa) e **Arianna Bettin** (AVS). “Crediamo che l'Europa debba fare un salto avanti e diventare Europa sociale”, ha detto **Davide Guarini**, segretario generale Fisascat Cisl, “Dobbiamo ripartire dalla solidarietà sperimentata nella fase Covid. Il Patto di Stabilità non

va in questa direzione. Chiediamo a chi ci rappresenterà nel Parlamento Europeo di fare molta attenzione”. Se per Ciocca “le politiche europee ci mettono ogni giorno un mattone nello zaino e non ci permettono di valorizzare ciò che abbiamo dal nostro made in Italy”, per il forzista Salini “occorre aumentare la produttività delle nostre imprese in modo tale che le risorse a disposizione delle imprese stesse siano adeguate alle loro competenze”. Secondo Picchi, “le forze trainanti del nostro Paese sono le medie e piccole imprese e occorre che si tenga conto di questa realtà anche in Europa”. Per Pedullà l'accento va messo sulla pace, il grimal-

dello per migliorare anche le condizioni dei lavoratori: “Il Movimento spingerà in Europa un cambio di passo per disarmare la guerra, abbattere i costi della transizio-

ne green, far salire gli stipendi e ridurre le disuguaglianze economiche”, ha promesso. Per Bettin, invece, si deve dire “basta alle politiche che mettono in fuga i giovani dall'Italia e agli stage non retribuiti”. “La battaglia che porteremo in Europa è quella cruciale, ci sono più di tre milioni di lavoratori poveri con un salario sotto la soglia minima, che impedisce di poter vivere una vita libera e dignitosa”, ha detto Strada. E se per Nahum “abbiamo il dovere di aiutare le PMI vessate dalle tasse, alleggerire la pressione fiscale e migliorare i contratti collettivi”, per Taradash, “i salari non crescono perché non cresce la produttività. Ed è colpa del Governo nazionale che non investe”.

Il confronto

Guarini (Fisascat) bocchia il Patto di Stabilità e invoca una Ue solidale
Strada (Pd) “Basta lavoro povero”



■ L'evento Fisascat Cisl